

STORIE DI DONNE

Compie 80
anni il 5 agosto
la ragazza che
fece scandalo
amando Gian
Maria Volonté.
Tra loro fu fuoco,
ma per poco.
O per sempre?
Quando lui morì,
lei lasciò le scene

di Mariella Boerci

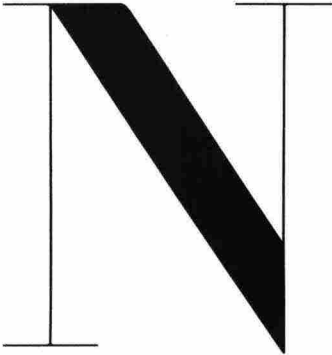
Carla Gravina, 80
anni il 5 agosto. Nata
a Gemona del Friuli
nel 1941, esordisce
in *Guendalina* (1957)
di Alberto Lattuada.
Deputata per il Pci
dal 1980 all'83,
smette di recitare a
fine Anni '90.

Carla Gravina

IMPOSSIBILE RESISTERGLI

GETTY IMAGES

129



Sopra, alcuni film con Carla Gravina. Da sinistra. Con Geronimo Meynier (1941-2021) in *Primo amore* (1959) di Mario Camerini. Con Jean-Louis Trintignant, 90, in *Senza movente* (1971) di Philippe Labro. Con Jean-Paul Belmondo, oggi 88, e Maureen Kervin, 71, in *L'eredità* (1973), sempre di Labro.

NON È GENTILE RIVELARE L'ETÀ DELLE SIGNORE. Ma Carla Gravina il 5 agosto compie 80 anni e va ricordato. Perché anche se nel '94, nel pieno del successo, ha scelto di abbandonare le scene e di non apparire più («Prima dicevo che volevo morire in scena, poi ho realizzato che non solo non volevo morire in scena, ma me ne volevo andare ancora giovane e fare tutto quello che non avevo fatto da piccola: studiare, leggere, viaggiare, godere della libertà»), è stata una delle attrici che – dal cinema alla televisione, al teatro – hanno fatto la storia dello spettacolo italiano. E, se vogliamo, ha scritto qualche pagina anche in politica, visto che a Montecitorio ha occupato per tre anni ('80-'83) lo scranno che era stato di Luigi Longo, ex segretario del Pci, e per svolgere seriamente il lavoro di parlamentare ha rinunciato per molti mesi a quello di attrice: «Per educazione, carattere e senso del dovere, ho dato sempre tutto in ogni cosa che ho fatto». Coerente con la sua scelta, sono quasi 30 anni che Carla Gravina si sottrae quasi a tutte le comparsate pubbliche o mediatiche: «Ogni tanto qualcuno mi chiede un'intervista: rifiuto. Ogni tanto mi invitano a cena: non vado mai». Rifiuta, ovviamente, anche di farsi fotografare, rivendicando di essere oramai «una privata cittadina». Di lei, oggi girano soltanto le immagini di vecchi film e le fotografie di un'epoca che ci restituiscono il ricordo della sua nordica bellezza: gambe lunghe e corpo asciutto, e quel viso delicato e perfetto come un cameo sopra un collo lungo, orgoglioso, da uccello attento. Un'epoca che Carla non rinnega e non rimpiange ma «che è passata con la stessa rapida casualità con cui è arrivata».



TIMIDISSIMA CAPRA DI PASELLO

«Sono stata presa dalla strada. Letteralmente», si divertiva spesso a rispondere a chi le chiedeva dei suoi esordi. A notarla, infatti, acerba e gracile quindicenne davanti alla scuola, era stato nel '57 il regista Alberto Lattuada in cerca di adolescenti per il film *Guendalina*. Carla, «una timidissima capra che veniva dal paesello e, da sola, non riusciva nemmeno a comprare il pane», si era attardata a parlare con una compagna: «Signorina, cerco una ragazza per un film, mi piacerebbe sottoporla a un provino». Come per magia, Carla, davanti alla cinepresa si era trasformata, era diventata quello che nella vita non era, entrando nel bianco e nero di quella commedia con la freschezza della ragazza della porta accanto e l'istintività

Sopra, Carla Gravina a una manifestazione femminista del 1977. A destra, Carla col compagno, il giornalista Felice Laudadio, 77, negli Anni '90. In basso, l'attrice con la figlia Giovanna Gravina Volonté, oggi 60, direttrice del Festival La valigia dell'attore (28-31 luglio a La Maddalena), che quest'anno celebra anche gli 80 anni di sua madre Carla.



STORIE DI DONNE



MONDADORI PORTFOLIO

Sopra, da sinistra: Sandra Milo, oggi 88, Domenico Modugno (1928-1994), Carla Gravina e Raffaella Carrà (1943-2021), a Roma nel 1960.

di un'attrice consumata. Eppure, finito il film, era tornata sui banchi di scuola: come volevano i suoi, e in particolare il padre, un severissimo colonnello dell'Esercito. Perché questo lei doveva diventare: una maestra. A mandare all'aria i piani di famiglia era stato Alessandro Blasetti. Il quale, dopo avere visto il provino di Carla per Lattuada

(*Guendalina* non era ancora uscito), l'aveva voluta a tutti i costi per *Amore e chiacchiere*. Con il primo premio come miglior attrice protagonista al Festival di Locarno del 1958, il film aveva lanciato la sedicenne Carla Gravina nell'empireo delle star. Da Comencini a Scola, da Lizzani a Monicelli, a Germi, i grandi registi si erano innamorati di lei. «Dai 14 ai 18 anni è stato il periodo più felice della mia vita». Poi è arrivato Gian Maria Volonté. Lui, 27 anni, non era ancora noto al grande pubblico. Lei, 18, legata da un contratto di 7 anni a De Laurentiis, aveva già girato sette film e

una settimana sì, una no, era sulle copertine dei rotocalchi.

GIAN MARIA, PASSIONE PURA

L'amore era scoppiato all'improvviso, mentre recitavano insieme a teatro Giulietta e Romeo. Dopo venti giorni di passeggiate notturne per Verona, lui l'aveva baciata e lei se n'era innamorata perdutamente. «Una storia d'amore straordinaria», ha sempre dichiarato lei. «Io vomitavo per la passione, per l'emozione: un vero e proprio sconvolgimento di budella». Peccato che Gian Maria fosse sposato con una certa Tiziana Mischi, che Carla fosse ancora minorenne e non sapesse niente del maschio, tanto più di un maschio complesso come Volonté: «Nessuno mi aveva avvertita, nessuno mi aveva detto niente in proposito». Un anno dopo,

nel '61, era nata Giovanna e la loro storia era deflagrata sulle prime pagine dei giornali. Ma c'erano la Chiesa, la Dc, l'Italia bigotta di sessant'anni fa e Carla fu condannata senza processo. De Laurentiis le aveva stracciato il contratto; la tv l'aveva bandita; gli amici del cinema erano evaporati e Gian Maria, che la tradiva come un pazzo già durante la gravidanza, l'aveva lasciata con la bambina senza una lira e senza una casa. «Ce la farò da sola», si era detta lei. E ce l'ha fatta, in silenzio e senza svergognare "il compagno" Volonté, come molti le suggerivano. Perché lei ha amato quell'uomo per tutta la vita: «Anche quando l'ho mandato affanculo», perché, sia chiaro, «a mandarlo affanculo sono stata io, pensando di salvarmi», ha raccontato. «E magari invece non dovevo, perché, nonostante tutto, Gian Maria è rimasto fino in fondo l'uomo della mia vita».

IL MONDO È VASTO

Carla aveva saputo della morte di Gian Maria dal tg: era il 6 dicembre di 26 anni fa. Lei, già provata da uno spettacolo con Giancarlo Sbragia, amico e malato terminale («Il cuore mi batteva dappertutto, anche nella pancia, nelle gambe»), stava provando un nuovo testo teatrale; lui, in Grecia, girava con Angelopoulos *Lo sguardo di Ulisse*: l'avevano trovato morto nella sua camera d'albergo per un attacco cardiaco. Un colpo, per Carla. Che tuttavia volle «vivere e accettare quel dolore lucidamente e fino in fondo» e per questa ragione non prese nessuno dei farmaci prescritti dai medici: «Ho buttato le pasticche e mi sono allontanata dal mio mondo». Sul palco aveva dato tutto, vivendo per lo spettacolo senza pensare ad altro e recitando anche con 40° di febbre. Finalmente aveva scoperto la vita fuori. «Volevo fare altre esperienze, vivere un mondo che, se avessi continuato a lavorare, non avrei mai potuto vedere». A 53 anni si è liberata senza rimpianti di fama e carriera, ed è partita «con la curiosità di capire e vedere cosa c'è oltre la siepe». Da allora, non si è fermata più: «Il mondo è vasto, ho ancora tanto da vedere». F



ROMANO GENTILE/A3/CONTRASTO

Sopra, Dustin Hoffman, oggi 83, e Carla Gravina sul set di *Alfredo Alfredo* (1972) di Pietro Germi.



GETTY IMAGES

Sopra, da sinistra: Van Heflin (1908-1971), Silvana Mangano (1930-1989), Carla Gravina e Jeanne Moreau (1928-2017), nel 1959. Sotto, Carla e Gian Maria Volonté (1933-1994).



MONDADORI PORTFOLIO